



# la danza dell'Amore

## È in ballo il cantico dei cantici

ANNA BANDETTINI

**A**L QUINTO giorno il festival milanese più sensibile alle innovazioni artistiche, al rovesciamento dei codici, all'energia creativa ludica, trova il suo momento serio e prestigioso tornando allo spettacolo-spettacolo, sia pur in un contesto anomalo come il Superstudio più. «Uovo», finora cinque sere di esauriti, più code di gente fuori purtroppo rimaste a bocca asciutta, un dinamico via vai di gente tra via Tortona e via Savona, mette a segno stasera un bel colpo ospitando la prima assoluta del nuovo spettacolo di Raffaella Giordano: *Tu non mi perderai mai*, purtroppo in una replica sola, già esauritissima con lista d'attesa pratica-

mente inespugnabile, alle 21, in mezzo alle performance dello svizzero Heinrich Lubet che giocando sul tema dell'equilibrio sta appeso per tre ore alle pareti degli edifici (dalle 20 sulla facciata del Superstudio più, ingresso libero, ma dalle 19,30 alla Pasticceria De Santis, via Tortona 28 ci sono i video sul suo lavoro).

Rivoluzionaria ed elegante, Raffaella Giordano è una delle danzatrici di cui la scena italiana contemporanea deve andare orgogliosa: 44 anni, torinese, scuola con due maestre riconosciute come Carolyn Carlson e Pina Bausch, è stata con Giorgio Rossi la fondatrice di un gruppo di punta della nuova danza, Sosta Palmizi che oggi si è sciolto ma è rimasto come struttura, un piccolo centro con sede a Cortona («abbiamo una sede, ma non i finanziamenti», lamenta) all'interno del quale Rossi e Giordano si muovono ospitando artisti con



cui hanno lavorato, facendo pedagogia, progetti comuni ma anche spettacoli singoli.

*Tu non mi perderai mai* è uno di questi e Raffaella Giordano gioca forte: parla d'amore. L'ispirazione la dà il *Cantico dei Cantici*, uno dei libri più conturbanti e inspiegabili della Bibbia, un poema amoroso in forma di dialogo tra due giovinetti, intriso di quel-

la tenerezza, gaiezza e arditezza della fanciullezza, tra temi terreni e molto poco terreni. «Ho cominciato a lavorarci un anno fa. Partire dal *Cantico dei cantici* è stata una casualità, come spesso mi succede -racconta Raffaella Giordano- A un certo punto le cose emergono e diventano delle evidenze dentro di te. Ero in una fase di innamoramento anche non facile, poi c'è stato un insieme di cose... Il Cantico è un testo misterioso, che si può leggere in tanti modi. È un dialogo pieno d'amore sì, ma che parla anche di vuoto, di conquista ma anche di abbandono, amore per l'altro ma anche amore verso di sé».

Raffaella Giordano lo danza in gonna nera, camicetta e scarpe, arrivando dal pubblico come fosse una di noi, per poi abbandonare la quotidianità sul palcoscenico tra un pezzetto di terra, una luce e un tappeto sonoro di rumori naturali. Poetessa del-

la danza, una che dice che «la danza è una trasformazione, passaggio da una lingua a un'altra, traduzione nella gestualità, contatto con la coscienza, con il respiro», Raffaella Giordano esplora i passaggi bui dell'amore, i nodi profondi. «Qui la gestualità torna a qualcosa di primario, al corpo svestito -prova a spiegare- La danza tratta la materia del tempo e della durata nello spazio. Il silenzio, il guardare, io che guardo l'oggetto d'amore e tu spettatore che guardi me, che stai con me in questo percorso, entri nella mia intimità, che mi prendi e mi perdi».

Superstudio più, via Tortona 27, ore 21, ingresso 10 euro, 0242250132

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Area 30 - Numero 216 € 0,90 in Italia

martedì 13 settembre 2005

nen-  
via T  
muc  
teatr  
una  
si, n  
una  
un p  
dere  
l'inn  
tem  
port  
Gar  
fino  
di u  
poi  
van  
Ren  
vi K  
ri (a  
con  
b r  
spe  
lo).  
sor  
in u  
rep  
sp  
do  
sp  
sor  
sti  
gel  
da  
vin  
la  
in  
tal  
re  
«U  
de  
qu  
pe  
co  
di  
no  
d  
u  
h  
le  
z  
e  
v  
c  
n  
e  
t  
s  
c  
p  
c  
t